

## ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche o lo Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 20 FEBBRAIO

Il centro destro e la destra dell'Assemblea di Versailles insistono più che mai nel dichiarare che essi non intendono di fare alcuna proposta costituzionale e non vogliono punto rovesciare lo stato di cose stabilito a Bordeaux. Questa loro insistenza è troppo spinta per non essere sospetta, e vediamo infatti che la sinistra e il centro sinistro non tenendo alcun conto delle assicurazioni degli avversari, hanno nominato una commissione speciale incaricandola di trovare un accordo fra le varie frazioni parlamentari onde proporre lo stabilimento definitivo della Repubblica conservatrice-parlamentare. Il Governo pare che appoggi questo progetto, ma sarebbe ancora impossibile il fare delle induzioni fondate su quanto sta per accadere, dacchè il carattere che domina in Francia la situazione è il caos, la confusione, e non si sa ancora con precisione fino a qual punto sia pervenuto l'accordo fra le varie frazioni monarchiche. La sola conclusione che si può trarre da questo arruffio si è che, mentre il nemico occupa ancora il territorio francese, i francesi stanno per gettarsi in nuove discordie preparando chi sa quali nuovi guai alla patria.

In mezzo a tutto questo è rimarchevole il terrore che inspira il bonapartismo agli altri partiti. Il *Soir* ha un amenissimo articolo del signor About, in cui per calmare questi timori, vien detto che, se mai il signor Rouher giungesse ad acquistarsi una maggioranza nell'Assemblea, ne userebbe a favore proprio e non del suo antico signore, come appunto il signor Thiers, se ne serve non per gli Orléans, ma per sé medesimo. Finissima è la satira che il signor About, fingendo parlare del signor Rouher, fa dell'attuale presidente della Repubblica. Ecco un saggio: « Il signor Rouher può aver creduto tutta la vita che la Francia è una nazione monarchica e scoprire in buon punto, vale a dire nel momento utile, ch'essa è matura per la Repubblica. Dite se lo osate che non avverrà una rivoluzione radicale nella testa del signor Rouher, quando egli sarà stato un giorno solo il primo uomo dello Stato, il presidente, il capo del potere esecutivo? Quando egli avrà passeggiato un'ora a Versailles in mezzo a due pelotoni di corazzieri con un ufficiale che caracola allo sportello della sua carrozza? Quando, parlando del ministero egli avrà detto una sol volta i miei ministri? Egli s'immagina oggi ancora che è una bella cosa tener un portafogli sotto il braccio, ma appena conoscerà il contenuto supremo di dare, di promettere e di riprendere una dozzina di portafogli, non vorrà più fare altra cosa; egli rifletterà che esser ministro dopo che lo furono Gambetta e Duvernois è un nonnulla, e che fare dei ministri è tutto. »

La discussione avvenuta alla Camera dei deputati a Vienna sulla legge elettorale dimostra che i Galiziani non sono rimasti punto contenti dell'elaborato costituzionale che li riguarda. Essi infatti hanno dichiarato che avrebbero votato contro la legge, e ciò, in apparenza, perché contrarie ai diritti delle Diete, ma in sostanza per esercitare così una specie di rappresaglia contro il Governo. La loro opposizione peraltro non valse a far respingere il progetto di legge il quale passò con 104 voti contro 49. Vedremo adesso quale atteggiamento i galiziani stimeranno opportuni di prendere. Nella stessa seduta il ministero ha presentato la domanda di 5 milioni per migliorare la situazione degli impiegati. È certo che anche questa domanda troverà nella Camera piena adesione.

Non vi è novità alcuna relativamente all'uggiosa vertenza dell'*Alabama*. I giornali pubblicano lunghi estratti delle memorie presentate dall'Inghilterra e dall'America al tribunale degli arbitri. Quei due documenti furono scritti da ciascuna delle parti prima che le fosse stata comunicata la memoria della parte avversa, e quindi quella inglese non può contenere e non contiene alcuna confutazione diretta dello pretese americano. La memoria americana tende soprattutto a stabilire la complicità dell'Inghilterra nell'armamento delle navi corsare, partite dai suoi porti, ed i danni enormi, diretti ed indiretti, che gli Stati Uniti dicono aver sofferto in causa di esse. La scusa principale, adotta dall'Inghilterra, si è che le navi corsare, specialmente l'*Alabama*, uscirono disarmate dai porti inglesi, e che solo altro ricevettero le artiglierie e quanto altro occorreva per renderle atte alla guerra. Del resto guadagna sempre più terreno l'opinione che quel dissidio non darà luogo che ad una guerra di note e contro-note.

In una corrispondenza leggiamo che la Russia intende di ritornare in Polonia al sistema di Wielopolski. Senza distruggere gli atti compiuti negli ultimi anni contro la nazionalità polacca, si sarebbe disposti a rallentare il freno e si restituirebbe for-

s'anche al figlio del marchese di Wielopolski un'altra posizione a Varsavia. La Russia ripotrebbe alla vinta nazione il grido dei primi rinnegati: gotarsi nelle braccia della Russia per vendicarsi dell'abbandono in cui fu lasciata dall'Europa; dimenticare le proprie sventure, rendono sventurati gli altri; portare la schiavitù ai popoli che non vollero aiutare la Polonia a conservare la propria libertà. Sadyk-pascià (un polacco e distinto, letterato sotto il nome di Czaikowski, che poi passò al servizio della Turchia) si è gettato a corpo perduto nello slavofilismo. Egli inviò suo figlio a prender servizio in Russia, dove fu accolto a braccia aperte. Il mondo slavo capitolera egli dinanzi all'influenza russa, e seguirà docile l'impulso che viene da Pietroburgo?

Il ritiro del ministro Sagasta sarebbe dovuto, stando alla *Politica*, al non aver voluto Sagasta aderire ad alcuni mutamenti nel gabinetto, tendenti a rinforzare in esso l'elemento unionista. Ora egli è rivenuto sulla sua prima risoluzione, dacchè ha accettato di formare il gabinetto, con elementi non solo della sua tinta, ma anche appunto unionisti. Così almeno risulta da un dispaccio odierno.

### Delle Comunità laicali per il culto, della loro personalità civile, delle loro proprietà, delle tasse ecclastiche sul prodotti del suolo: questi di opportunità. (\*)

Vi chiedo permesso, onorevoli colleghi, non già di trattare ex professo la vasta materia da me posta come titolo alle poche mie parole, ma bensì d'intavolare alcuni quesiti che a me sembrano di tutta opportunità, per iniziare di qualche maniera quella pubblica discussione, che dovrebbe precedere quella che si fa sempre più urgente per il Parlamento.

Noi abbiamo dinanzi alcuni fatti compiuti, ed al-

(\*) Questo scritto avrebbe dovuto essere letto nella Accademia udinese, con intendimento d'iniziavvi; come vi è detto, una discussione; ma siccome il socio Valussi non avrebbe potuto essere presente alla prossima tornata e gli sembra utile che su tale importante soggetto, od ivi od altrove una discussione si faccia, così lo presenta stampato ai suoi colleghi nel *Giornale di Udine*, dichiarandosi pronto ad accettare in esso anche le opinioni altrui.

In questi ultimi di si lessero in parecchi giornali notizie ed articoli e lettere di sacerdoti, che danno ancora maggiore rilievo alla opportunità di occuparsi di tale soggetto. Difatti, mentre la Curia romana, che si dice tanto povera, assegna 500 lire al mese a que' vescovi che ne hanno di bisogno, affinchè questi insistano a non presentare al Governo la bolla di nomina e così ottenere l'*exequatur* per avere l'uso della mensa rispettiva, intendendo di costituire i vescovi in permanente ostilità col Governo del paese che fa loro le spese, e li svincolò fino dal giuramento e li accetta quali piacque al Pontefice di nominarli, alcuni di tali vescovi vorrebbero fare atto di autorità non soltanto nominando i parrochi, ma intendendo con questo di conferire ad essi i beneficii, ciòché sarebbe contro la legge e contro ogni diritto ed uso precedente. Molti parrochi nuovi si troverebbero così senza mezzi di sussistenza; ed alcuni di essi, sebbene anonimi per paura delle curiali vendette, fecero pubblicamente sentire (*Vedi Perseveranza*) i loro lagni per questo stato di cose. Alcuni, come fecero del resto spesso dal 1859 in qua, si la-

gnano che il Governo li abbandoni affatto nella loro buona volontà di essere degni e religiosi sacerdoti e galantuomini e buoni cittadini e patrioti italiani, giacchè essi non appartengono alla setta malvagia che si distinguerebbe per non avere una patria. Essi vorrebbero non soltanto quello che noi demandiamo, ma che si tornasse al principio elettivo, volendo vivere in pace coi loro parrocchiani, col loro paese e riacquistare come ministri del Vangelo quell'autorità morale cui hanno, per le esorbitanze dei temporalisti, dei gesuiti e dei curiali, in gran parte perduta. (*Vedi nel Giornale di Udine la cronaca di oggi*)

Noi dubitiamo, che il Governo, contraddicendo alla astensione finora da lui professata, voglia fare più che permettere alle popolazioni di eleggersi i loro curati; ma bene dovrà risolversi, e presto, a sciogliere la questione delle dotazioni delle Chiese parrocchiali nel modo dallo scritto cui stampiamo indicato.

La cosa è di tale importanza, ed a nostro credere anche di tale urgenza, che è ovunque udire su quel principio le adesioni ed anche le obiezioni e gli ulteriori svolgimenti e le positive applicazioni che se ne potrebbero fare.

(Nota della Redazione.)

cuni iniziati dà compiersi di necessità in tempo non lontano. La preveduta conseguenza della cessazione del potere temporale del Capo della Chiesa cattolica era l'applicazione della dottrina della libertà delle diverse Chiese, o comunioni per il culto, e della separazione di tutto ciò che si attiene agli ordini civili dello Stato, che sono una necessità della sociale convivenza in una data patria, ed in una data società politica, dalle cose sottoposte alla elezione della libera coscienza da conseguirsi mediante associazioni spontanee, aventi scopi particolari come la religione ed il culto.

La storia ci insegna che, lasciando le gradazioni meno distinte, che formano, per così dire, una transizione dall'uno all'altro sistema, non ci possono essere in sostanza che tre sistemi, o piuttosto modi di relazioni tra le società civili e le religiose.

« Od esiste in un paese la teocrazia, la quale fa tutto uno della società civile e degli ordini suoi colla religione, e quelli sottopone in tutto alla casta sacerdotale che ha il privilegio delle cose divine ed umane, comanda a suo modo e non soffre che alcuno faccia eccezione, e chi la facesse punisce inesorabilmente; od esiste un sistema che dalla lotta più o meno lunga passa alla reciproca tolleranza e sostegno, ai patti o concordati tra la potestà civile ed una religione dominante o di Stato ed i suoi ministri; o finalmente esiste il sistema della libertà, della separazione degli ordini civili e politici che stabiliscono i diversi ed i diritti comuni ai cittadini sotto alla sanzione delle leggi fatte da essi medesimi, da certi obblighi cui uno impone liberamente a sé stesso, secondo che partecipa all'una od all'altra comune e credenza religiosa. »

Il tempo delle teocrazie, che annullano la personalità umana ed immobilizzano la società civile nel rito trovato da una casta sacerdotale dominante ed indiscutibile, è passato. Di ricordare quel tempo alcuni possono piuttosto desiderare che sperarlo. Il diavolo ed il boja che parvero al De Maistre i due gran pernici della sociale esistenza non formano più un articolo di fede politica per alcuno. La stessa necessità in cui si trovano i De Maistre odierni di discutere quella dottrina, mostra che essa più non regna in fatto. La discussione per ristabilire quel sistema è già una ribellione ad esso.

Il Cristianesimo, per la sua origine e per la sua essenza e per la stessa persecuzione commessa contro il fondatore, e contro i suoi discepoli e propagatori, non poteva mai diventare, ad onta della corruzione posteriore del principio, una teocrazia assoluta al modo sopracennato. Niente di più antichristiano della confusione di Roma e del braccio secolare adoperato contro gli eretici. Perciò, se in epoche di barbarie e di violenza poté fino ad un certo punto stabilirsi la casta teocratica, la lotta tra il potere civile ed il religioso, che modernamente finì coi concordati, è antica. Allorquando cessò il reggimento delle caste privilegiate e dell'assolutismo e si riconobbero i diritti individuali e le Nazioni abitanti una data patria e congregate in uno Stato, vollero farsi la legge da sé mediante i rappresentanti da esse eletti; allorquando anche le credenze furono discusse e si stabilì il principio della libertà di coscienza, dovevano cessare anche le religioni dominanti, o dello Stato, e per conseguenza anche i concordati, per venire al sistema della separazione degli ordini civili e politici dalle associazioni religiose.

L'Italia proclamò il principio; ma l'applicazione non poteva farsi senza lotte e difficoltà e dissensi. Le abitudini inalterate non si vincono ad un tratto. Però la pratica applicazione del principio, verso cui si ha fatto qualche passo in tutti i paesi, è di maggiore urgenza in Italia che non altrove, appunto perchè il passaggio, per speciali circostanze, si dovette fare d'un tratto.

L'Italia, per esistere politicamente una e libera, doveva di necessità distruggere la teocrazia romana. Per compiere questo fatto senza andare incontro ad opposizioni internazionali, essa doveva accollare, come fece colla così detta legge delle guarentigie, condizioni eccezionali al teocrazia cessante. In realtà essa accordò un privilegio al Pontefice, il quale nel suo palazzo non obbedisce ad alcuna legge come cittadino. Gli accordò poi tutta la libertà, maggiore di quanta alcun Pontefice avesse mai posseduta, nell'azione religiosa contro il suo medesimo Stato. I concordati dei preesistenti Stati italiani rimasero così distrutti d'un colpo. Il Pontefice esitò a far uso di cotanta insolita libertà; ma poi lo fece colla nomina dei vescovi da lui fatta indipendentemente assunto dal potere civile, che rinunciò ad ogni sua ingerenza.

Però non tardò ad insorgere una difficoltà, la quale non è che il principio di altre difficoltà che insorgono, se il Governo italiano non si affratta a compiere l'applicazione del principio da lui promulgato.

I vescovi nominati dal Pontefice presero possesso del governo spirituale delle rispettive Diocesi senza nemmeno far conoscere che erano nominati vescovi

## INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

nella confusione e nei conflitti, che di giorno in giorno si faranno più fastidiosi, e che non tarderanno a presentarsi come conseguenza necessaria della situazione; o bisognerà ricorrere ad un sollecito e radicale provvedimento.

E tale provvedimento potrà essere altro che la costituzione per legge generale delle Comunità od associazioni per il culto, accordando ad esse la personalità civile, il diritto di certi modi di possesso, di eleggersi gli amministratori del loro asso ecclesiastico, i tassatori per le loro spese particolari? E dopo avere aboliti i feudi secolari ed i vincoli del suolo diversi, si potranno mai lasciar sussistere i feudi ecclesiastici e certi supposti diritti dei baroni della Chiesa sul suolo sul lavoro e suoi prodotti? Se per una parte la liquidazione dell'asse ecclesiastico vuol dire restituzione alle Comunità parrocchiali e diocesane costituita per legge in personalità civili, non vorrà dire per l'altra abolizione ed affrancamento?

Lo Stato, pure lasciando che le Comunità costituite facciano valere da sé i propri diritti a nominarsi i loro ministri dei quali assumono la spesa come della Chiesa e del culto, non volendo mettere mano nelle cose della gerarchia ecclesiastica, per la quale si professa, se non indifferente, estraneo, non può a meno di accordare ad esse sotto alla forma determinata dalla legge il libero governo delle loro temporalità, come a tutte le altre associazioni. Né a quest'atto necessario sono da frapporsi indugi, stantché l'urgenza dei provvedimenti proviene dal fatto dei vescovi nominati già e dei parrochi, che si vanno nominando, e dalla necessità per il Governo di sbazzarsi da una amministrazione che non gli si compete e che guasta la pacifica convivenza nello Stato.

Invece di mettere di contro a sé vescovi, parrochi, il Clero tutto e sovente anche i laici, il Governo deve essere sollecito a porre ciascun parroco e vescovo dinanzi alla rispettiva Comunità. Fra questi sarà più facile l'intendersi, o ad ogni modo le cose andranno più presto al loro posto. Non già che difficoltà a differenze non abbiano da insorgere; ma queste saranno sempre circoscritte alla località, e non diventeranno generali come accade ora. Le Comunità stesse poi saranno a poco a poco al Clero buono, costumato e patriottico sostegno, ed a quello che fosse tentato a mostrare qualità contrarie, ostacolo e ritegno. Il dispotismo, sia della Curia romana, come delle Curie vescovili, e dei parrochi sarà reso più difficile. La politica e l'interesse non prenderanno la maschera della religione, ed i preti buoni veramente e sinceramente religiosi non saranno travisi, forse senza saperlo, dai settari ad operare a danno della società civile.

Ma qui io farei più che intavolare quesiti discutibili, se venissi esponendo una formale proposta di ordinamento delle Comunità laicali, e non aspettassi prima che la discussione preparasse lo scioglimento dei quesiti da me posti.

Io vorrei che i fatti che camminano da sé non ci trovasse impreparati, e che il Governo non affidasse di preparare la soluzione di così importanti problemi, per la quale non sono ancora nemmeno raccolte le circostanze di fatto, a qualche Commissione deliberante nel suo segreto, alla quale venisse secondo qualche immaturo ed incomposto progetto destinato poscia ad uscire ancora più deformato dalle Camere non abbastanza illuminate ed influenzate dalla pubblica opinione, che deve col discutere previamente essere predisposta ad accettare le innovazioni e le riforme.

Un popolo libero non può aspettare le soluzioni dal Governo, per lagnarsi pascia, se non gli piacciono. Per lui il Governo non deve essere che l'abile esecutore di ciò che è già dalla pubblica opinione voluto. Perché in Italia è tanto grande il numero dei malcontenti? Perché la Nazione non ha ancora imparato a governarsi da sé, e maledice sempre l'essere impersonale Governo come tutti i pupilli il loro tutore, senza del quale però non saprebbero fare nulla.

Io quindi, onorevoli colleghi, colle poche e succinte mie parole, non ho inteso di trattenervi con un discorso, ma bensì di proporsi dei problemi da discutere e da sciogliere, od almeno da accostare ad uno scioglimento iniziando qui una discussione che potrà seguirsi fuori di qui in più vasto campo.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Mi vengono partecipati nuovi ed accertati particolari intorno alle discussioni che vennero fatte in Vaticano per decidere se il clero dovesse, oppure no, prestare i suoi uffici alle esequie del generale Cugia. Ve li riferisco.

Il parroco della chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio, che è la parrocchia del Quirinale, allorché fu invitato per tutto l'occidente, chiese tempo a rispondere. Andò dal cardinal vicario Patrizi, e questi dal Papa. Si tenne consiglio. Il cardinal vicario opinò per la negativa: pareva a lui che il mandare il clero nel palazzo del Quirinale sarebbe stato un vero scandalo. I forestieri, prelati o laici che sieno, poiché ve ne ha pure dei laici, i quali si permettono di interloquire in cose di chiesa, sostennero il parere del cardinal Patrizi, e rincarirono sulle sue espressioni. Il cardinale Antonelli fu di avviso contrario: egli svolse le molte ragioni di convenienza che dovevano consigliare il rifiuto. Aveva per le mani una causa buona: la vinse. Il Papa, come è suo costume, lasciò parlar tutti, udì tutti, e poi ordinò si rispondesse affermativamente,

Furono tontato ulteriori rimozionamenti, furono fatte altre osservazioni; invano. Pio IX si ricordò di essere sacerdote, e ministro in terra del Dio del perdono e della misericordia, e non volle che in Roma succedesse lo scandalo del rifiuto della preghiera sul foreto di un galantuomo. Quella brava gente, da cui egli ha il torto di lasciarsi attorniare, propagando il parere che per fortuna non prevalse, mirava al doppio scopo di fare uno sfregio alla Casa di Savoia, e di dare occasione a discordi nella città di Roma.

— Affatto inatteso giunse in Roma l'invito della Baviera alla corte papale conto Taufkirchen, il quale funge pure da rappresentante della Prussia, e a quanto si crede con istruzioni energiche. Secondo esse egli dovrebbe far conoscere al cardinale Antonelli, ed eventualmente anche al Santo Padre, che il governo della Germania non vuol lasciarsi imporre dalle agitazioni del partito clericale, e troverà i mezzi per garantire i diritti dello Stato e la libertà delle coscienze. Si ritiene che sia prossima una rottura tra la Germania e Roma.

## ESTERO

**Francia.** Nell'Assemblea francese, si discuse una proposta dat sig. Dahirel, per impostare certi limiti al diritto del signor Thiers di prender la parola nell'Assemblea nazionale. Dopo alcuni discorsi pro e contro, la discussione venne aggiornata a due mesi per domanda del signor Dahirel medesimo.

— Dalle comunicazioni fatte dal colonnello Gallard, direttore della giustizia militare in Francia, risultano i seguenti dati: Dei 24946 comunalisti arrestati o fatti prigionieri, 2070 furono posti in libertà in seguito a sentenza di non farsi luogo. Vennero pronunciate 4242 sentenze cioè: 56 condanne a morte, 86 ai lavori forzati, 341 alla deportazione in un recinto fortificato, 1002 alla deportazione semplice, 80 all'esilio, 1695 alla prigione più o meno lunga, 1012 assoluzioni. Vi son ancora 6000 detenuti contro i quali vi è luogo a procedere. La quarta parte dei comunalisti arrestati erano già pregiudicati in faccia alla giustizia.»

— Leggesi nella *France*:

La nomina del sig. di Gouillard a ministro del commercio, rendendo vacante la Legazione di Francia presso il Re d'Italia, ha provocato nuovamente voci diverse sullo stato delle nostre relazioni col Governo italiano. Informazioni precise ci permettono di dire che non v'è assolutamente nulla di fondato nelle versioni più o meno svariate, più o meno affirmative che circolano a questo proposito. Il solo fatto vero si è, che la nomina del sig. Ernesto Picard era stata decisa a Versailles; ma il sig. Thiers, avendo fatto comunicare questa notizia a Roma, conforme alla regola della cortesia internazionale, ha dovuto riconoscere quanto sarebbe imbarazzante presso il Re Vittorio Emanuele la nomina d'uno dei membri più attivi del Governo, il quale, il 4 settembre 1870, costrinse la Principessa Clotilde a cercare un asilo fuori di Francia. Questo incidente è, lo ripetiamo, il solo che si sia prodotto, e l'indiscernibile della nuova scelta da fare è l'unica causa che prolunga la vacanza della nostra Legazione a Roma.

— Il *Soir* scrive:

Ci si assicura che il cavalier Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese, avrebbe annunciato al signor Remusat che egli abbandonerebbe in un tempo vicinissimo Parigi, nel caso che non fosse dato immediatamente un successore al signor Gualard, nel posto di ministro della Francia presso il re Vittorio Emanuele.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Un'Interpellanza relativa al Fondo Territoriale.** Avandomi alcuni consiglieri gentilmente domandato di manifestare quale era l'oggetto della interrogazione, che nella tornata del Consiglio Provinciale del 16 corrente, io intendeva di fare all'on. cav. Moretti, il quale, previamente richiesto, ricusò di dare alcuna risposta, — mi affretto ad assecondare questo legittimo desiderio.

Il cav. Moretti avendo richiamato l'attenzione del Consiglio sovrarre alcune importanti questioni del fondo territoriale e che trovansi con molto dettaglio esposte nella relazione del 25 agosto 1874 della Commissione centrale del fondo stesso, accennava altresì che i debiti liquidi per la costruzione del fabbricato di S. Clemente, ammontano tuttora a lire 300 mila circa, ed esponeva che pagare siffatta somma e quella che fosse per abbisognare, tenendo conto dello stato di cose, era d'uopo accrescere l'imposta provinciale, oppure di passare alla vendita dei titoli di pubblico credito di proprietà complessiva delle Venete Province. — Su questo punto io non potevo dividere le opinioni del cav. Moretti — ed ecco perché:

Essendo a me stata offerta l'opportunità di studiare la questione dei crediti dei Comuni per le somministrazioni fatte all'Austria nell'anno 1866, ho rilevato che per le convenzioni di Firenze del 6 gennaio 1871 stipulate tra il Governo Austro-Ungarico ed il Governo nazionale, e precisamente per l'articolo 7 c della Convenzione A, si obbligava quest'ultimo di pagare per conto dell'altro contra-

ente al fondo territoriale Veneto la somma di ex austriaci florini 251431 71.

Approvato quello contrattazione dal potere legislativo colla legge del 23 marzo 1871, veniva l'importo sovrastato, col Decreto esecutivo della stessa data, incluso nel bilancio di prima previsione per l'anno 1871.

Ora constandomi, che il Governo Nazionale nulla aveva pagato al fondo territoriale, era mio intendimento di interrogarlo il cav. Moretti, Commissario presso quella istituzione, perché volesse compiacersi, con quolla cortesia che gli è così abituale, di significare al Consiglio quali pratiche avesse fatto, o fosse per fare il Comitato di stralcio affino di conseguire quella somma, la quale veniva dall'Austria esborata a titolo di restituzione di altra eguale da lei prelevata dalla Cassa del fondo territoriale nel anno 1866.

Si comprende quindi come la mia interrogazione fosse pienamente giustificata.

Se il Comitato di stralcio si darà la premura di riscuotere la somma dal Governo dovuta, e pel pagamento, della quale nessun dubbio può sorgere, ogni preoccupazione per estinguere le rimanenze di debito pel fabbricato di S. Clemente ed anche per avere i mezzi per la sua attuazione, facilmente scomparre.

Udine, 17 febbraio 1872.

G. B. FABRIS.

## Accademia di Udine

Nel corrente anno accademico 1871-1872 la nostra patria istituzione tenne finora tre sedute, e una il Consiglio dell'Accademia. Nella prima del 3 dicembre 1871 il Presidente disse qualche parola d'inaugurazione, e fu letta, tra altre, l'accettazione di Lodovico Lestani a socio corrispondente. Il Lestani si occupò del difficile problema della navigazione aerea e raccolse i fratti della sua esperienza in un'opera intitolata *I primordi dell'Aeronautica*, la quale fu trovata degnissima d'osservazione dall'Istituto lombardo che nominò tosto una Commissione intesa a riferire sulla medesima. Appresso, dopo discussione a cui presero parte i soci Pontini, Joppi, Vincenzo, Marinelli, coi Groppiero e Clodig, è designato alla Deputazione provinciale il cav. Calvacasile come il più opportuno e competente a compilare l'Inventario artistico della Provincia. Si fa il sorteggio dei lettori per il corrente anno, ed è approvato che le sedute abbiano luogo una volta al mese.

Nella seconda, tornata del 31 dicembre 1872 è nominato il socio ordinario Antonio prof. Pontini quale delegato accademico pel Comitato provinciale, sortito a preparare gli studii per le esposizioni regionali di Treviso e Udine 1872 e 1874, e universale di Vienna 1873.

Il 28 gennaio 1872, il V. P. comunica la morte del socio corrispondente Dr Pietro Kandler, triestino. Il valente professore Angelo Arboit, socio ordinario, eletto di certo, tenne lettura sopra Ippolito Nievo cittadino e scrittore. Ce lo dipinge sulle prime, mentre condottosi a Marsala coi Mille nel maggio 1860, attende allo sbarco delle munizioni e delle artiglierie, e ce ne ritragge le fisiche sembianze, esterna prova delle virtù interiori dell'animo.

Accompagna il suo lodato dal 1831 al 1849, dalla culla di Padova agli studii di Verona e di Mantova, dagli studii alle battaglie infaste e pur profetiche della indipendenza italiana, dall'esilio al ritorno in seno della madre amorosa. Ippolito Nievo aspetta il novissimo giorno della riscossa, e volge la mente allo studio contemporaneo delle leggi, delle lettere, della storia, della filosofia; anche la natura gli è maestra e gli insegnà la vera poesia, che accende da un'anima vergine. Nel 1857 elegge Milano a sua dimora, è quella città, dove sempre si raccolse il meglio della intelligentia italiana, dovette divenire il più efficace strumento di perfezione artistica per il giovane poeta e novelliere. Troncate a Villafranca, le speranze italiane risorsero ben presto, e quella grande epopea che fu la spedizione meridionale ebbe fra i suoi più audaci il nostro Ippolito che tenne sempre in pugno la spada da Calatafimi al Volturio, e fu donato del grado di colonnello e della croce del merito di Savoia, e poi, cosa che dimostra il mirabile accordo delle sue facoltà, ebbe carico di porre in ordine il resoconto dell'amministrazione dell'esercito meridionale.

Il nostro socio descrive con pietose parole il fatto irreparabile di Ippolito, mentre, fornito il suo compito, si rifaceva in viaggio dalla Sicilia pel continente sul piroscalo l'*Ercole*.

Le muse d'Ippolito Nievo furono la fede, la patria, l'umanità, l'amore. La sua forma fu classica, sebbene cogliesse dalla vita moderna le sue aspirazioni. Nell'arte seguì Alessandro Manzoni, ma lo sorpassò nella idea della libertà, e provò vivamente nell'animo i sentimenti ch'egli manifesta a ogni passo. L'amore per lui è compagno alla virtù, e nei tre suoi Romanzi, l'amore è virtù in sé, come nell'*Angelo di Bontà*, o conduce chi n'è preso ad espiazione rigeneratrice, come nella *Maria del Conte Peperosa* e nella Pisana delle *Confessioni*. E così il nostro bravo socio esamina gli altri generosi sentimenti che traspirano si dalle prosse come dai versi del Nievo, conchiudendo che il grande e compianto italiano trovò in sé l'accordo tra il pensiero e l'azione, e il suo ultimo e unico accento fu per l'amore e per la giustizia.

Udine, 20 febbraio 1872.

Il segretario  
G. OCCIONI - DONAFFONSI.

Accademia di Udine — Domenica 25 corrente febbraio, ore 42 mer. adunanza pubblica e ordinaria.

Vi leggono il socio Dr. Antoniuseppe Parisi: Sulla Corrente Elettrica propria del sangue circolante, e sul modo di giovarsene per superare lo Asfalto e lo Morti apparenti.

## Movimento religioso in Prussia

Ricaviamo quanto segue:

Più volte questo giornale ha incitato la massa, che alle popolazioni spetta il diritto di eleggere i ministri del culto. Ora concedete che vi facciamo sapere, che i vostri suggerimenti non caddero tutti a vuoto, poiché in alcuni Comuni furono già presentate istanze, affinché i Municipi rivendichino ai parrocchiani il diritto di scelta dei loro preti. Nel Comune di San Leonardo (distretto di San Pietro al Natisone) è formulata in questi termini la domanda: 1° Perchè sia rivendicato ai parrocchiani il diritto di nominare il loro pastore, che per la soppressione del Capitolo Civile deve passare in altri; 2° Perchè steno meglio regolare le relazioni tra la popolazione ed il parroco col determinare una somma conveniente pel decoroso sostentamento del medesimo; 3° Perchè il parroco in tale modo provvisto debba esercitare gratis tutte le funzioni del suo ecclesiastico ministero. Si scorge che tale istanza è stata dotata dal buon senso, e dalla moderazione e dal decoro. Col primo punto non si vuole, che gli altri vengano in casa nostra a collocarci domestici contro nostra voglia e che a noi impongano il dovere di pagarli e d'ingrossarli, anzi di restare ad essi soggetti come a padroni. Col secondo punto si domanda che i preti sieno provvisti di onesto vitto e vestito per evitare lo scandalo pur troppo frequente di vedere alcuni sacerdoti languire nella miseria, mentre altri Epuloni tripudiano e impinguano le loro famiglie. Col terzo punto si richiede un servizio gratuito da quelli, che sono bene provvisti a pubbliche spese, perchè cessi finalmente l'abuso di considerare la chiesa come una bottega, di fare traffico delle cose sante e di vendere i sacramenti a contanti.

Le domande dei Comunisti sono appoggiate a ragioni tratte dal diritto canonico. Ciò è giusto. Lo Stato non entra nelle sue leggi a regolare le coscienze. Fin dai tempi antichi chi fabbricava una chiesa ed assegnava una conveniente somma pel mantenimento di un prete, che in essa funzionava, aveva il diritto di nominare anche la persona a quel beneficio e la presentava al vescovo per la sacra ordinazione. Fin dal 7<sup>o</sup> secolo i fondatori delle chiese nominavano gli amministratori, i prefetti ed i sacerdoti. Il Concilio Toletano IX proibì ai vescovi di opporsi alle nomine dei fondatori, e dichiarò nullo l'atto di quel vescovo, che si fosse arrogato di ordinare un ministro ecclesiastico in qualche chiesa contro il volere dei fondatori. Tale diritto dei fondatori passò possia nei patroni. Clemente III disse: Se alcuno costruisce una chiesa coll'assenso del vescovo, con ciò acquista il jupatrimonio. I commentatori soggiungono, che le parole di Clemente III importano anche la dotazione della chiesa. Il Concilio di Trento stabilisce che la costruzione e la dotazione sia una legittima causa di concedere il jupatrimonio, e dichiara che i jupatronati abusivi si debbano togliere e restituire le chiese al primo stato di libertà, e spiega che sono jupatronati abusivi tutti quelli che non sono fondati sulla erezione e sulla dotazione sufficiente con beni di chi pretende il jupatrimonio. In altro luogo il Concilio stesso dice che viene abrogato ogni jupatrimonio, che non è sorto dalla fondazione e dotazione; il che si rende ostensibile con autentico documento.

Se noi prendiamo ad esame la costruzione e la dotazione di quasi tutte le chiese della provincia, ci convinceremo facilmente, che il jupatrimonio sopra di esse spetta alla popolazione, che le eresse e provvede con generi o con capitali al necessario di spendere per le funzioni e somministra ai preti i mezzi per vivere. Dunque le popolazioni hanno il diritto di rivendicarsi il jupatrimonio, che (chi sa in quale modo?) fu loro cari. E certamente non è plausibile la risposta che darà il vescovo o il capitolo, che cioè gli antenati hanno ceduto i loro diritti al vescovo o al capitolo. Tali cessioni non obbligano che gli autori di esse, ma non possono obbligare i successori, se quali hanno lasciato l'onere di mantenere le chiese ed i preti. Né vale la obiezione della prescrizione. In religione non si ammettono le prescrizioni di mala fede, se non vogliamo dire che il codice religioso sia peggiore del codice civile.

Le parrocchie poi che dipendevano dall'ex-Capitolo di Cividale hanno un argomento di più in loro favore. Premettiamo, che la esistenza del Capitolo di Cividale era un'anomalia come quella di Giulio Carnico. Quel Capitolo, il quale pretendeva di godere di autorità quasi vescovile, era un ostacolo all'ordinario andamento delle cose, una continua sorgente di litigi fra esso ed il vescovo di Udine; esso ed il vescovo erano duo galli in un solo pollaio. Il Capitolo di Cividale poi, conviene dire il vero, ha reso tuttavia dei grandi servigi alla patria. Non narriamo delle sue erculee fatiche in raccogliere i chiodi delle zappe romane; non diciamo del singolare esempio di umiltà che traspira dalla lapide sul

vere fino ad oggi, ha voluto mostrarsi troppo prudente nelle bolle d'istituzione de' parrocchi da esso dipendenti. Esso nominava de' curati colla clausola canonica ad *natum*, la quale vuol dire che i curati così istituiti erano amovibili, e che esercitavano le mansioni ecclesiastiche con autorità delegata e come semplici vicari del Capitolo. Si intendo bene, che il Capitolo adoperava quella frase per dominare con minor freno; ma che avvenne a quella povera Insigne Collegiata? Essa fu soppressa nel 1866, e con essa cessarono di diritto dalle loro mansioni anche i suoi vicari. Però tutte le parrocchie dipendenti un tempo dal Capitolo ora sono senza rappresentanza legale in materia di religione, cioè sono parrocchie vacanti. Spetta alle popolazioni il provvedere; ma conviene che procedano tutte a un tratto o tosto; altrimenti si muoveranno troppo tardi. Se le parrocchie domanderanno isolatamente, il vescovo si opporrà o domanderà di provvedere egli; ma se domanderanno tutte, il vescovo bisogna che ci pensi prima di negare una cosa giusta. Intanto si ottenga il juspatriotato, che per legge ecclesiastica è dovuto ai parrochiani, e poi si scelgano quei preti che meglio convengano ai loro bisogni. Pensino le popolazioni, che il Capitolo non dorme quantunque morto, o che ha già intavolato trattative coi vicari per avere un quoto del quartese. Uomo avvistato mezzo armato.

**Teatro Sociale.** Per debito di cronista teatrale non posso passare sotto silenzio la recita data jersera dalla compagnia Diligent-Calloud, non già per la commedia *La gioja della famiglia* dei signori Bourgois e Decourcelle, che non è realmente brutta, ma che del resto mi sembra nulla abbia di particolare per sollevarsi dalla mediocrità, ma piuttosto per incominciare a dire qualche cosa degli attori.

Fra quelli che recitarono jersera naturalmente la signora Enrichetta Reinaich va posta in prima linea. Amorosa distinssissima, nell'ingenua parte di Cecilia Silly fece quanto si poteva desiderare; spedita, sciolta, graziosa simpatizzò vivamente agli astanti che la applaudirono di tutta forza, e per la prima volta, mi pare, ch'ella viene tra noi, le addimostrarono quanto già goda di estima-zione fra gli Udinesi.

Gaetano Fortuzzi, antica nostra conoscenza, nato per *brillare*, nella parte di Ettore Durôsnel, trasse il pubblico a vivailarità. Forse in qualche punto ha un po' esagerato, ma del resto piace generalmente e fu più volte applaudito, in specialità nella graziosa farsa *G'l'inabregli d'un nipote*. Ed a rendergli giustizia dirò che la parte di Leonilda fu per verità da lui eseguita inappuntabilmente.

Ritornando alla commedia, bene come sempre le signore V. Ulivieri (madama di Bramant), L. Mazzoni (Enrichetta di Silly) ed il sig. F. Artale (Giorgio di Silly) che contribuirono efficacemente a rendere ottima l'esecuzione.

Non è nemmeno da lamentarsi per mancanza di gente in Teatro, chè anzi jersera e sesso debole e sesso forte si accordarono nel farvisi bene rappresentare. Questa è la miglior prova che la *Compagnia drammatica romana* incontra fra noi favore anche in quest'anno, ed a mantenerselo, non dubito ch'ella saprà tenerlo sempre al uno sceltissimo repertorio di produzioni specialmente fra le più recenti.

**Cestimento nel stretto di Corinto**, dimostrante la popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

Comuni	Con dimora stab.	Con dimora stab. di passeggi per qualche tempo	Totale della popolazione al 31 dicembre 1871	Totale della popolazione precedente	Differenza in più	Con dimora stab. di qualche tempo		
						Totale della popolazione al 31 dicembre 1871	Totale della popolazione precedente	Differenza in più
Bertiolo	2760	5	6	2771	222			
Camino	1427	4	13	1414	175			
Codroipo	4405	24	24	4543	542			
Rivolti	3329	4	28	3361	255			
Sedegliano	3592	26	37	3653	301			
Talmassons	2758	4	18	2780	2724	56		
Varmo	2865	3	14	2882	2503	379		
<b>Totale</b>	<b>21226</b>	<b>70</b>	<b>140</b>	<b>21436</b>	<b>19516</b>	<b>1920</b>		

**Elenco delle Produzioni Drammatiche** che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Mercoledì. *Il figlio naturale* di A. Dumas.

Giovedì. *Amore senza stima* di P. Ferrari.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Il falconiere di Pietra Ardena* di Mauroco.

Domenica. *Il supplizio di una donna* di Desnoyer con Farsa.

## FATTI VARI

**La tassa del macinato.** Le somme versate dagli esattori in conto della tassa del macinato furono nel mese di gennaio le seguenti:

1872 L. 5.039,394
1871 » 3.067,588
1870 » 2.251,903
1869 » 102,280

E quanto dire che nel gennaio scorso ne fu ver-

sato poco meno quanto nel mese corrispondente di tutti e tre gli anni anteriori. (Opinione).

## ATTI UFFICIALE

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Regio decreto 27 dicembre con cui sono fissati gli stipendi annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Brescia.

2. Regio decreto 27 dicembre che determina gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Bergamo.

3. Regio decreto 27 dicembre con cui nell'Istituto tecnico di Bologna è separato l'insegnamento delle lettere italiane da quello della storia e geografia.

4. Regio decreto 27 dicembre col quale è stabilita presso l'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia una cattedra di agronomia e storia naturale, applicata all'agricoltura.

5. Decreto in data 14 dicembre del ministro delle finanze, con cui sono nominati a far parte della Commissione instituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato, in sostituzione dei cavalieri Landolina Pietro e Stazzone Filippo marchese di Buonfornello:

a) L'avv. cav. Albanese Giuseppe, consigliere di prefettura;

b) Il cav. Nicoletti Salvatore, consigliere di appello;

6. R. decreto in data 25 gennaio, col quale è stabilita per la carica di presidente del tribunale supremo di guerra e marina l'annua indennità di lire mille duecento in sostituzione di quella fissata dal R. decreto 15 dicembre 1867.

7. R. decreto in data 28 gennaio preceduto da relazione al Re, con cui si modificano i regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia.

8. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

9. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

10. La notizia che, in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 21 gennaio 1872, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al pescatore Tavaglione Domenico da Peschici, per aver salvato due giovanetti dell'equipaggio del piaggio nazionale Aristodemo, naufragato il 13 ottobre 1871 sulla spiaggia chiamata Curmaia presso Rodi.

11. Un avviso, con cui la Direzione provinciale delle Poste in Roma annuncia che, a dattare dal 1° marzo p. v., sarà attivato nella città di Alatri un ufficio postale di 2<sup>a</sup> classe.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Roma* scrive:

Alla Camera è incominciata la distribuzione d'un'altra delle Relazioni a corredo dei provvedimenti finanziari. I dati di quest'altra Relazione erano già stati comunicati alla Commissione dei Quindici dall'onorevole Sella e servirono come uno dei punti di partenza per gli studii dei commissari. La Relazione contiene i prospetti di tutte le spese che si son fatte nel decennio dal 1861 al 1870 in materia di lavori pubblici relativamente alle poste, ai telegrafi, all'idraulica, ai ponti e fari, ai ponti e strade ed alle garanzie chilometriche ferroviarie. La Relazione contiene inoltre il preventivo da iscriversi per proposta ministeriale, nel bilancio dei lavori pubblici per il quinquennio dal 1872 al 1877, nella somma totale di 570 milioni già annuiziata dall'onorevole Sella nella sua esposizione finanziaria.

— Se dobbiamo credere alla *Nuova Roma* la situazione del Vaticano sarebbe straordinariamente tesa. La corrente più reazionaria, che ha alla testa i cardinali De Angelis e Asquini, tenta un ultimo sforzo per indurre Pio IX alla fuga; d'altra parte i cardinali Antonelli e Patrizi insistono fortemente, perché rimanga a Roma. Di qui grande dissidio fra i quattro eminentissimi; e in mezzo a tanto contrasto il papa preoccupato ed angustiatisimo non sa prendere una definitiva risoluzione. È sempre da ritenersi che finirà col fermarsi a Roma.

— La Patrie scrive:

Credesi che il sig. Ronher prenderà la parola nella discussione sulla petizione dei cattolici relativamente ai rapporti diplomatici fra l'Italia e la Francia. Si attribuisce al sig. Rouher l'intenzione di difendere il trattato del 15 settembre. È noto che il relatore della petizione conclude pel passaggio all'ordine del giorno. Mons Dupontoup domanderà il rinvio al ministero degli affari esteri che lo respingerà.

Si prevede una seduta burrascosa, e generalmente si crede, che il sig. Thiers interverrà nella discussione.

— Scrivesi da Marsiglia al *Messenger du Midi*:

La rappresentazione del *Carlo VI* datai l'altra sera al nostro grande teatro fu segnalata da un incidente che merita d'essere riferito. Al V atto alorché Odette, nella tomba di San Dionigi, strappa la bandiera bianca dalle mani di Gloucester al grido di: *Viva il Re!* alcuni legittimisti che si trovavano nella sala risposero gridando alla lor volta: *Viva il Re!* Ma il contegno della platea non permise agli amici del Chambord la continuazione dello scandalo. Si disse pure che i legittimisti volevano inviare una corona all'attore Pescard che rappresentava la parte del Delfino. Questi però avendo dichiarato che non l'accetterebbe, il progetto non ebbe seguito.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Londra, 19. Il bilancio della guerra presentato al Parlamento stabilisce il fabbisogno complessivo a 11.824.800 l. st., quindi v'è una diminuzione di spesa ascendente a 1.627.200. Inoltre l'effettivo dell'esercito è ridotto di 1398 uomini.

Nuova-York, 19. I giornali biasmano il Governo per aver permesso di vendere armi alla Francia durante la guerra tedesco-francese.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid, 19. Sagasta è incaricato di formare un nuovo Gabinetto con elementi Unionisti e Sagastiani. Credesi che sarà composto oggi.

Londra, 20. La Camera dei comuni respinse con 268 voti contro 241 la proposta di esprimere il dispiacere della Camera per la nomina di Collier a consigliere della Coroga.

## DISPACCI

Vienna, 20. Camera dei Deputati. Il Governo presenta un progetto chiedente un credito di cinque milioni per migliorare la situazione degli impiegati nel 1872.

Una Commissione ministeriale occuperà di stabilire definitivamente gli stipendi degli impiegati.

Discutesi la legge elettorale. I polacchi dichiarano che voteranno contro, perché viola i diritti delle Dette provinciali.

Il Governo dichiara che presenterà al più presto possibile il progetto della riforma elettorale.

La legge elettorale è approvata in seconda e terza lettura con 104 voti contro 49.

Roma, 20. La *Gazzetta Ufficiale* reca: La Camera è convocata per il 28 corrente.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 Febbraio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757,6	756,6	757,5
Umidità relativa . . . . .	56	42	71
Stato del Cielo . . . . .	ser. cop.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . . . .	4,7	8,8	4,5
Temperatura ( massima . . . . .	10,4	—	—
( minima . . . . .	4,6	—	—
Temperatura minima all' aperto . . . . .	—	—	—

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 56,50, Italiano 65,50, Ferrovia Lombardo-Venete 473.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 252,25; Ferrovie Romane 420.—, Obbligazioni Romane 176,50; Obbligazioni Ferrovie Vtt. Em. 1863 196,50; Meridionali 207,50; Cambi Italia 7,34; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 474,25; Azioni tabacchi 670.—; Prestito 91,40, Londra a vista 32,53; Aggio oro per mille 9.—.

Berlino, 20. Austr. 238.—; lomb. 123,41; viglietti di credito —; viglietti 1864 —; azioni 210.—; cambio Vienna —; rendita italiana 64,719 ferma, banca austriaca —; tabacchi —; Rabat Graz —; Chiuse migliore.

FIRENZE, 20 febbraio

Rendita 70,41,14	Azioni tabacchi	720,—
» fino cont.	— Banca Naz. it. (nomi- nale)	4000,—
Oro 21,85	— Cambio	441,—
Londra		

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFIZIALI

N. 129

Municipio di Bicinicco

## Estratto d'Avviso d'Asta

Domenica 3 marzo p.v. alle ore 11 antim. in questa sala Comunale avrà luogo pubblica gara ad estinzione di candela vergine colle norme del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato per l'appalto del lavoro di sistemazione radicale della Strada interna di Feletti con breve tratto verso Bicinicco e costruzione di quella da Cuccagna al Confine di Chiassellis sul dato complessivo di L. 5041,88 alle condizioni espresse nei relativi quaderni d'oneri visibili in tutti i giorni nello ufficio presso questa Segreteria.

Il tempo utile per miglioramento del vespertino scadrà il quinto giorno da quello di prima delibera alle ore 12 meridiane.

Dato a Bicinicco li 15 febbraio 1872.

Il Sindaco  
A. DI COLLOREDOIl Segretario  
L. Sandri

N. 128-60 VIII. 3.

Provincia di Udine Distretto di Palmanova  
MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

## Avviso d'asta

Caduta deserba per mancanza d'obblighi l'asta odierna per l'appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne della frazione di Tissano, il giorno di giovedì 29 febbraio, andante alle ore 9 antim. avrà luogo un secondo esperimento sul suddetto appalto, colle norme di cui l'antecedente avviso 22 gennaio p. d. N. 60, ritenuto il deposito cauzionale in lire 5,40.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quandanche vi sia un solo offerto.

Santa Maria la Longa  
li 15 febbraio 1872.Il Sindaco  
O. D' ARCANON. 1048  
Provincia del Friuli Distr. di Cividale  
Comune di Faedis

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 marzo 1872 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Faedis cui è annesso lo stipendio di L. 1200 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presentaranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.

2. Patente d'idoneità.

3. Fedina politica e criminale.

4. Certificato di sana fisica costituzione.

5. Certificato di cittadinanza Italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
li 19 febbraio 1872.Il Sindaco  
Giuseppe Arvelino

La Gazzata

Zani Antonio

Cernezzi Francesco

N. 285

## Avviso

E' aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa provincia, corrispondenza in San Giovanni di Manzano, a cui è inerente il deposito, di L. 1200, in Cartelle di Rendita italiana a valor di lire 5,40.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro appliche, corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della circolare appaltatoria 24 luglio 1866 n. 12267, nel termine di quattro settimane, datorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale

Udine, 17 febbraio 1872.

Il Presidente  
A. M. ANTONINIIl Cancelliere  
A. Artico

## ATTI GIUDIZIARI

## AVVISO

Il sottoscritto nella sua qualità di Procuratore del nob. co. Agricola Nicolò di Udine rende noto di aver in oggi prodotto istanza all'illmo Presidente del R. Tribunale Civile di Udine per la nomina di un Perito onde stimare i beni stabili qui sotto trascritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata dal suddetto nob. co. Agricola Nicolò in confronto degli debitori Rosano ed Antonio fu Giuseppe Basaldella di Risano.

## Stabili da stimerari

situati nel Comune consorzio di Ospagnano ed in quella mappa alli N.  
1082 di cons. port. 4,92 rend. l. 2,12  
1807 • 0,35 • 0,58  
1070 c • 2,00 • 0,80  
1072 • 4,02 • 4,73  
1108 • 4,31 • 0,56  
1173 • 0,32 • 0,18  
1174 • 0,14 • 0,06  
790 b • 2,34 • 1,01

Avv. CANGIANI DR. LUIGI

N. 2 Registro verb. acet. ered.  
La Cancelleria della R. Pretura di Gemona

## fa noto

Che la eredità di Stefanutti Giacomo q.m. Domenico, detto Carretta di Alessio col morto il 14 dicembre 1871 venne accettata il 6 corrente colla riserva del beneficio dell'inventario, ed a base dell'Olografo testamento 26 novembre 1871, per 312 m. per cadauno dai figli Domenico e Giovanni Stefanutti, e dal minore nipote Giovanni q.m. Nicolò Stefanutti, rappresentato questi dalla madre Antonia Frazoli Stefanutti, e per 112 m. per cadauna dalle figlie Domenica moglie dell'assente Pietro Stefanutti Spisù, Maria moglie di Bortolo Cucchiaro Vassul, ed Elena moglie di Valentino Picco, tutti della detta frazione di Alessio.

Gemona, 19 febbraio 1872.

Il Cancelliere

ZIMOLI

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI  
Garantiti Annuali  
A PAGAMENTO PRONTO O DOPO IL RACCOLTO  
ed a prodotto.

## Prezzi di convenienza

Presso l'Ing. FRANCESCO TICOZZI in Milano Via S. Tomaso, N. 6.  
In Provincia presso i Rappresentanti.

NADA  
(MIRAGGI D'IBERIA)  
ED  
UN LEMBO DI CIELO  
DI  
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo del quali fa pubblicato nelle appendici del Giornale « L'ANNUAL » si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Farmacia della Regazione Britannica  
PIRENE - VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE  
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

## Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè alcunno d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato; in UDINE, alla Farmacia COMESSATTI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti delle principali città d'Italia.

## DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro del *l'Acqua Anaterina* per la bocca del Dott. J. G. Popp, dentista di Corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute, impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, non lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. 1 e 2,50.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In Udine presso Giacomo Compessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zangiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanatti, Nicovich, in Trieste farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio in Fidenza, farmacia Rovigo, in Venetia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Cavola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbris, in Padova, Roberti farmac., Corneli, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile, Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Queste pillole, da molti acclamati molto, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di GIOVANNI ZANDICHAONI dietro il Duomo di Udine.

Depositari in Provincia:  
Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmaci.  
Palma: N. DARTINUZZI farmacia

SOCIETÀ BACOLOGICA  
ARCELLAZZI E COMPAGNO

MILANO, VIA BIGLI, N. 10

## TIENE IN VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI	verdi annuali, prima qualità, importazione diretta	L. 14
Simili sceltissimi espressamente confezionati per ottenere buone riproduzioni		18
CARTONI SEME CHILI a bozzolo bianco e giallo		12
CARTONI DELLA CHINA a bozzolo bianco		10
SEME DI TOSCANA a bozzolo giallo, esente da infezione		15
SEME RIPRODOTTO annuale rinfiorato sistema Belluschi		8

Contro vaglia postale si farà la spedizione franca di porto alla stazione ferrovia che verrà indicata.

## LUIGI BERLETTI - UDINE

BIGLIETTI DA VISITA  
100

toncino Bristol, stampati col sistema premiato Leboyer

ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle di un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentando i prezzi sospesi di L. 50

Cartoncini Madrepapà, o con fondo colorato,

Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero

Invio vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI  
BIGLIETTI D' AUGURIO per Capo d'Anno, per giorno  
Onomastico, Compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi

dal Cent. 15, 20, 30 ecc. sino alle L. 2.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER  
per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali  
e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste

## LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relativa Buste con due iniziali intrecciate, opere Caso e Nome, stampato in nero od in colori, per

(200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e)

(200 Buste relative bianche od azzurre)

(200 fogli Quartina satinata, battoni e vergella e)

(200 Buste porcellana)

(200 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella e)

(200 Buste porcellana pesanti)

4.80

11. —

9.40

10. —

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi sospesi il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra come sopra

Buste da lettere di tutte le forme e qualità, bianche ed azzurre, semplici e doppie, per ogni cento da cent. 60 alle L. 2.50.

dirimpetto la farmacia Comelli trovasi un gran

## DEPOSITO DI STIVALI FATTI

## DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

## A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da L. 11.50 a 20

• stivaloni da 32 a 55

• donna da 3 a 18

• fanciulli da 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia

in Merceria S. Salvatore N. 4830

S. Giuliano 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonché la modicita dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati né in più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

## GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

GENOVA.